

Anna Bilotta

*I fondi personali come tracce d'uso, di legami e di memorie:
note dal convegno internazionale "Il privilegio della parola scritta:
gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona"
(Università degli Studi di Salerno, 10-12 aprile 2019)*

Per fondi personali si intendono, generalmente, quei complessi organici di materiali editi e/o inediti raccolti e/o prodotti da personalità che hanno operato nel mondo della cultura, delle professioni e delle arti prevalentemente dalla seconda metà dell'Ottocento in poi.¹ Nella definizione rientrano diverse tipologie come le biblioteche d'autore, gli archivi letterari, gli archivi culturali, per loro natura realtà ibride sotto molteplici aspetti: per la varietà di interessi di coloro che li hanno costituiti, per il carattere composito ed eterogeneo delle tipologie documentarie conservate, per le funzioni che nel tempo tali raccolte hanno assunto.

Tema di forte attualità, biblioteche e archivi personali sono stati protagonisti del convegno internazionale "Il privilegio della parola

¹ Questa la definizione data in *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* 2019. Il documento, come si vedrà più avanti, è stato presentato e discusso durante il convegno nel pomeriggio di venerdì 12 aprile ed è il frutto di un lavoro collaborativo della commissione e di tutti coloro che hanno contribuito con proposte e commenti raccolti (fino al 31 dicembre 2018) su un apposito spazio wiki messo a disposizione dall'AIB.

scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona”, tenutosi presso l’Università degli Studi di Salerno dal 10 al 12 aprile 2019, coordinato da Giovanni Di Domenico (Università di Salerno) e Fiammetta Sabba (Università di Bologna) e organizzato dal Dipartimento di scienze del patrimonio culturale dell’Ateneo salernitano (DISPAC) in collaborazione con il Dipartimento di beni culturali dell’Università di Bologna (sede di Ravenna), il Centro bibliotecario di Ateneo dell’Università di Salerno, la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d’autore dell’Associazione italiana biblioteche e la sezione Campania dell’AIB. Il convegno ha avuto, inoltre, il patrocinio dell’Associazione italiana docenti universitari scienze archivistiche (AIDUSA), dell’Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI) e della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB).

Il titolo scelto per il convegno parafrasa un passaggio di una lettera scritta da Johann Buddenbrook junior alla figlia Tony nel primo e celebre romanzo dello scrittore tedesco Thomas Mann, in cui si legge: «sebbene la parola parlata possa agire in modo più vivo e immediato, la parola scritta ha il privilegio di venir scelta e pesata con calma, di rimaner fissata sulla carta, e, in quella forma ben calcolata e ponderata dallo scrivente, può esser letta e riletta ed esercitare un’azione costante».² Le biblioteche d’autore e gli archivi personali otto-novecenteschi garantiscono, infatti, la persistenza della parola scritta e sono testimoni della scelta e della volontà di esponenti di rilievo della società culturale del tempo di cristallizzare e di affidare a un supporto fisico riflessioni, aneddoti, pensieri, su cui poter ritornare più e più volte.

Di carte e libri di persona come testimonianza storica di legami, memorie e clima intellettuale del XX secolo si è discusso in questo importante momento di confronto tra esponenti delle comunità professionali e scientifiche di ambito biblioteconomico e archivistico (con un’apertura interdisciplinare a studiosi dagli interessi storici,

² Mann 1961.

letterari, filologici che trovano in questi documenti delle fonti indispensabili) che hanno potuto, così, riflettere sui temi della conservazione, della gestione e della valorizzazione così cari alle istituzioni culturali che ospitano questi fondi. Un tema di interesse anche fuori dai nostri confini geografici, come testimoniato dagli interventi di autorevoli esperti di altri paesi europei che hanno contribuito a dare un profilo internazionale al dibattito.

Dopo i saluti istituzionali di Francesco Vitale (vicedirettore del DISPAC) e di Maria Rosaria Califano (coordinatrice del Centro bibliotecario di Ateneo), la relazione introduttiva curata da Giovanni Di Domenico ha dato conto delle ragioni del convegno (a partire, appunto, dalla scelta del titolo) e della meditata costruzione delle tre sessioni all'interno delle quali sono stati distribuiti gli interventi delle tre giornate, ciascuna in grado di privilegiare, più di altri, alcuni aspetti dell'oggetto principale. Innanzitutto biblioteche e archivi personali come officine scrittorie e delle arti, veri e propri laboratori attrezzati in cui si svolgono delle attività artigianali o si riparano degli oggetti. Queste officine, luoghi in cui riflessione e creazione intellettuale si concretizzano nei documenti e in cui gli autori (in un'accezione ampia e più inclusiva rispetto ai soli scrittori) coltivano conoscenze e interessi, diventano strumenti indispensabili per ricostruire le pratiche di lettura e di scrittura e, letteralmente, mappare i legami di coloro che vi hanno prodotto le loro carte con le comunità scientifiche e professionali di appartenenza, con le famiglie, con le istituzioni e, più in generale, con la società.

Questa prima sessione, che ha occupato l'intera giornata del 10 aprile, ha visto nella mattinata (coordinata proprio da Di Domenico) un primo intervento di Loredana Chines (Università di Bologna) sulle letture e le ricerche archivistiche condotte negli anni Trenta del Novecento fra Roma, Mantova e Modena dalla scrittrice Maria Bellonci sulle carte di Lucrezia Borgia. Lo studio minuzioso delle lettere (in cui la Storia e la microstoria personale di Lucrezia si incontrano) ha permesso alla scrittrice di costruire un ritratto credibile e umano del personaggio storico e scevro dalle leggende nel romanzo biografico

Lucrezia Borgia, la sua vita e i suoi tempi, esordio letterario della Bellonci pubblicato da Mondadori nel 1939 e dall'enorme successo, anche internazionale.

Il secondo intervento, curato da Elisabetta Angrisano (Università di Salerno), ha analizzato il carteggio della scrittrice e poetessa Sibilla Aleramo con Vittoria Contini Bonacossi e Giuseppe Bonetti conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze (il grosso della raccolta, invece, donato dalla stessa scrittrice per volontà testamentale al Partito comunista italiano, è oggi conservato presso la Fondazione Gramsci di Roma). Femminista attiva, la vita tormentata di Sibilla già dall'infanzia e poi nelle relazioni in età adulta, sia amorose (una fra tutte quella con il poeta Dino Campana) che professionali (la complessa situazione letteraria vissuta con l'editore Mondadori), si riflette nelle lettere raccolte, ordinate e depositate a Firenze dall'associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne.

Tormentata e poliedrica è anche la figura di Goliarda Sapienza, scrittrice e attrice di cinema e teatro siciliana la cui raccolta documentaria è stata protagonista della relazione di Simona Inserra (Università di Catania). Tra tentativi di suicidio, psicoanalisi e un'esperienza di detenzione (esperienza che Goliarda stessa definì positiva per gli incontri fatti e le lezioni di vita), l'autrice scrisse le sue opere più celebri (sospese tra il genere autobiografico e diaristico) che, tra rifiuti e tagli editoriali, non ebbero una genesi semplice; lo testimoniano i documenti (e in particolare i carteggi, i manoscritti e i dattiloscritti dei suoi lavori) conservati tutt'oggi dal marito, lo scrittore e attore Angelo Pellegrino, nella casa romana.

Annantonia Martorano (Università di Firenze) ha illustrato l'attività di riordinamento dell'archivio della scrittrice Anna Banti. Moglie del critico e storico dell'arte Roberto Longhi, la Banti si è occupata anche di arte, di costume e di cinema ed è stata una delle principali protagoniste femminili della scena culturale italiana degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. A partire dall'archivio della Fondazione Longhi di Firenze (fortemente voluta dalla scrittrice e per un certo periodo da lei presieduta) che conserva i suoi manoscritti e la

sua corrispondenza, è stato possibile ricostruire la rete dei documenti prodotti dalla Banti e disseminati anche in altri istituti culturali pubblici e privati del paese.

L'ultima relazione della mattinata è stata quella di Laura Di Nicola (Università di Roma La Sapienza) dedicata alla biblioteca di Italo Calvino. Si tratta di oltre 8.000 volumi (prima sparsi in diverse città) che lui stesso, a partire dal 1980, decise di riunire nella sua casa romana, una biblioteca selezionata, conservata e concepita come unitaria. La raccolta (opera rimasta incompiuta con la morte occorsa nel 1985) testimonia una fitta rete di relazioni intellettuali (qui il concetto di officina letteraria è più vivo che mai) ma, proprio per le scelte operate dallo scrittore, l'architettura che ne è alla base è comprensibile solo alla luce di una lettura profonda della sua produzione, soprattutto di quella saggistica.

Il pomeriggio del 10 aprile, moderato da Marcello Andria (già direttore del Centro bibliotecario di Ateneo), è stato aperto dalla relazione di Vincenzo Trombetta (Università di Salerno) sulla biblioteca e le carte di Francesco Torraca, storico della letteratura italiana e dantista di fama internazionale vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento. L'intensa attività di ricerca e le numerose connessioni umane e professionali di Torraca con personaggi illustri del tempo (tra i quali Settembrini, De Sanctis, Croce) sono state ricostruite mediante riscontri incrociati tra le numerose dediche autografe rintracciate nella sua raccolta libraria presso l'Accademia Pontaniana (difficile quantificarli, il numero oscilla tra gli 8.000 e i 10.000 volumi) e la corrispondenza conservata presso la Biblioteca nazionale di Napoli.

Aseguire, Federica Rossi (Biblioteca centrale di agraria dell'Università di Bologna) e Alina Wenzlawski (Universität Heidelberg) hanno proposto una riflessione sul fondo dello scrittore bolognese Giuseppe Raimondi, conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna. Il fondo comprende principalmente volumi di letteratura italiana e straniera e di arte che presentano numerose dediche e annotazioni di studio dello scrittore, elementi che vanno letti alla luce delle migliaia di lettere scambiate dal

Raimondi con scrittori, artisti e critici del suo tempo, degli appunti di lavoro, di taccuini e bozze di opere e articoli, tutti conservati nel fondo; si ribadisce, così, la necessità di esplicitare i legami tra libri e carte guardando ai fondi d'autore in maniera integrata.

La relazione di Anna Bilotta (Università di Roma La Sapienza) e Maria Senatore Poliseti (Università di Salerno) ha presentato i primi risultati di un progetto di recupero e digitalizzazione del fondo documentario appartenuto a Padre Enrico Buondonno, sacerdote francescano, docente di musica e musicista, conservato presso la Biblioteca del Convento di Santa Maria degli Angeli in Nocera Superiore (Salerno). Numerosi i materiali musicali presenti nella raccolta, tra cui manoscritti e musica a stampa di altri maestri, prove di studio dei suoi allievi e musica edita e inedita composta da Buondonno, noto anche per aver realizzato i brani liturgici del celebre film del 1950 di Roberto Rossellini, *Francesco, giullare di Dio*.

In ambito cinematografico si colloca la relazione successiva di Concetta Damiani (Università di Salerno) e Alessia Ricci (Archivio storico del Comune di Minturno) sulle carte e i libri di Ugo Gregoretti. Il fondo archivistico, donato al Comune di Pontelandolfo (Benevento) e conservato presso l'ottocentesco Palazzo Rinaldi, si compone di scritti del regista, manifesti, riviste, corrispondenza con autorevoli personalità del Novecento italiano (Rossellini, Guttuso, Rodari) e un piccolo nucleo di libri (la biblioteca vera è propria non è stata ancora donata ed è conservata nella casa romana del regista). L'attività di studio e di riordinamento del fondo ha, così, permesso di mettere in luce i rapporti intellettuali del maestro e il suo lungo percorso artistico e personale.

L'ultimo intervento della giornata e della prima sessione è stato curato da Francesca Mambelli (Fondazione Federico Zeri di Bologna) sull'archivio donato nel 1998 dallo storico e critico d'arte Federico Zeri all'Università di Bologna. Straordinaria raccolta per la ricerca storico-artistica, l'archivio conserva una fototeca di oltre 290.000 fotografie di opere d'arte e monumenti, una biblioteca specializzata in storia dell'arte di 46.000 volumi e di 37.000 cataloghi d'asta, oltre ai

documenti ritrovati tra le fotografie e i libri. La Fondazione, istituita l'anno dopo il lascito, si occupa di conservare e valorizzare questo patrimonio e per farlo ha intrapreso un progetto di catalogazione informatizzata con la creazione di banche dati ricche di documenti e di immagini gratuitamente accessibili.

Il tema della biblioteca e dell'archivio personale come officina ha trovato pieno riscontro negli interventi di questa prima giornata, che hanno offerto numerosi spunti. I diversi studi dedicati alle raccolte femminili fanno emergere figure di donne forti e volitive che nella scrittura hanno trovato riscatto e affermazione e che hanno costruito (le carte lo testimoniano) relazioni personali e intellettuali con personaggi maschili altrettanto significativi della società tardo-ottocentesca e prevalentemente novecentesca italiana. Alla letteratura come forma di espressione e di creatività, si affiancano le espressioni artistiche di figure che hanno dedicato la loro vita alle arti visive, alla musica, al cinema, e i cui rapporti di collaborazione intellettuale e di amicizia con altri studiosi e personaggi del tempo hanno lasciato, allo stesso modo, tracce significative nella documentazione conservata. Si è accennato anche ad aspetti di valorizzazione e di digitalizzazione, trattati in maniera approfondita più avanti; ne è un esempio l'auspicio condiviso (e in alcuni casi già realizzato) di promuovere e di dare visibilità a queste testimonianze in una logica di convergenza tra materiali eterogenei per ricostruire, almeno idealmente, le loro interconnessioni, anche e sempre di più sfruttando le potenzialità e i vantaggi delle nuove tecnologie.

La seconda sessione che ha occupato la mattina di giovedì 11 aprile, coordinata da Raffaella Zaccaria (Università di Salerno), ha riguardato più da vicino le attività di descrizione e di gestione dei fondi di persona. Il primo intervento, curato da Isabelle Aristide-Hastir (Archives Nationales de France), ha guidato l'uditorio alla scoperta delle attività di valorizzazione dei fondi personali femminili presso gli Archivi nazionali di Francia, troppo spesso mal conservati presso le famiglie, sottovalutati e difficili da recuperare tramite i classici strumenti di ricerca. Da qui l'impegno degli Archivi nazionali

ad allargare le proprie raccolte; un esempio è dato dalla Grande Collecte, un'iniziativa mediante la quale, a partire da temi specifici come la guerra o per l'appunto le donne, tutti gli archivi francesi si aprono a coloro che desiderano condividere i loro fondi personali. Il recupero degli archivi femminili è accompagnato dalla creazione di collegamenti con i fondi dei più noti padri o mariti, da inventari dedicati e note biografiche per valorizzare, comunicare e condividere questo patrimonio con un pubblico sempre più ampio e generalista.

Torniamo in Italia con la relazione di Loretta De Franceschi (Università di Urbino) sulle biblioteche appartenute ad Annibale e Alessandro Guidotti, esponenti di un'antica famiglia senatoria bolognese ereditaria delle sostanze dell'estinta famiglia Magnani. Tra il materiale documentario, conservato presso l'Archivio Guidotti Magnani di Bologna, sono stati ritrovati gli inventari tardo-ottocenteschi dei beni di Annibale e Alessandro che hanno permesso di ricostruire il patrimonio bibliografico dell'antica famiglia e offerto uno spaccato sugli interessi di lettura della classe dirigente bolognese dell'epoca. Si tratta, in particolare, di raccolte dal carattere enciclopedico e dal contenuto prevalentemente umanistico (predominano storia generale e locale, letteratura, arte e religione).

Eleonora Cardinale (Biblioteca nazionale centrale di Roma) ha approfondito la questione relativa agli inserti ritrovati nelle biblioteche d'autore, con degli esempi tratti dai fondi conservati presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Si tratta di appunti e bozze di lavoro, biglietti da visita, lettere di accompagnamento o di dedica, inviti, fotografie e cartoline, segnalibri, schede, tutti materiali che è importante estrarre dai volumi per la conservazione, tenendo naturalmente traccia del legame originario con il libro in cui sono stati ritrovati. Tra gli esempi più interessanti rientrano la biblioteca di Enrico Falqui, il fondo Giovanni Macchia, nonché il patrimonio letterario novecentesco scelto come protagonista del progetto Spazi900, area espositiva inaugurata nel 2015 dove sono esposte numerose carte autografe provenienti dalle biblioteche d'autore di personaggi di primo piano della letteratura italiana, progetto nato con l'obiettivo di

valorizzare e di dare visibilità al patrimonio presso il grande pubblico.

Altro elemento importante nella descrizione d'esemplare è senz'altro la dedica, argomento affrontato da Rosa Parlavecchia (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali) nella presentazione del fondo Zottoli, acquisito nel 1956 dalla Biblioteca provinciale di Salerno con lascito testamentario di Angelandrea Zottoli. Il fondo raccoglie circa 8.000 volumi e comprende i libri del critico letterario Angelandrea e dei fratelli Giuseppe (ingegnere) e Giampietro (archeologo). La presenza di numerose dediche autografe di intellettuali del primo Novecento ha permesso di ricostruire le relazioni umane e professionali di Angelandrea con i suoi dedicatori; spiccano, in particolare, i nomi di Enrico Falqui, Benedetto Croce, Francesco Torraca, Luigi De Gregori, Indro Montanelli.

Ultima relazione della sessione e della giornata quella di Anna Manfron (Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna) sulle politiche di trattamento dei fondi personali presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, la quale conserva 43 biblioteche di persona di cui ben 33 comprendono anche archivi di manoscritti, carteggi e fotografie. Data la mole di documentazione, sono state messe a punto specifiche procedure di acquisizione e di gestione di questi fondi, in termini di trattamento biblioteconomico (e archivistico), conservazione e valorizzazione. In questo ambito rientra il progetto *Fondi nel web*, una guida ai fondi archivistici e documentari della Biblioteca con le descrizioni dei fondi, indicazioni sugli strumenti di ricerca disponibili e approfondimenti sui nuclei donati e acquisiti negli anni più recenti.

Come si è visto, la seconda sessione ha presentato alcuni esempi di attività e buone pratiche degli istituti culturali che si occupano della conservazione e della gestione dei fondi personali. È stata ribadita l'importanza di adottare delle precise e specifiche politiche di conservazione e al tempo stesso di valorizzazione; questo vale, in particolare, per quegli elementi che si ritrovano spesso nelle carte e nei libri di persona (come gli inserti, le note, le dediche) e che più di altri rappresentano delle tracce concrete e dirette della vivacità delle

officine scrittorie e dei rapporti dei loro attori con la classe intellettuale. Ma valorizzazione significa anche, come dice Aristide-Hastir nel titolo della sua relazione, “rendere visibile l’invisibile”, cioè dare voce (e visibilità) ad archivi meno noti perché più piccoli o di personalità meno note; lo sforzo francese nel combattere il diffuso atteggiamento a sottovalutare i fondi femminili è a tal proposito esemplare se si pensa, invece, a quanto gli studi sugli archivi delle donne siano importanti per ricostruire la genesi di ciò che hanno fatto e hanno scritto e, ancora una volta, il clima intellettuale in cui hanno vissuto. La gestione va intesa, quindi, come conservazione, valorizzazione e comunicazione di questi patrimoni a un pubblico che è costituito non esclusivamente da addetti ai lavori ma da un numero crescente di cittadini comuni, con i quali andrebbe prediletto un linguaggio più semplice e immediato.

L’accesso a questi fondi e la loro valorizzazione passano sempre di più attraverso gli spazi digitali, oltre che fisici; questo l’argomento della terza e ultima sessione. Il pomeriggio del giovedì, moderato da Fiammetta Sabba, è stato aperto, non a caso, dall’intervento di Stefano Allegrezza (Università di Bologna) sulle sfide che bibliotecari e archivisti devono affrontare rispetto alla formazione, alla gestione e alla conservazione di biblioteche e archivi personali in ambiente digitale. A differenza dei fondi personali cartacei e quindi fisici, quelli digitali pongono molti più problemi di accesso e conservazione; si pensi alla rapida obsolescenza (avvenuta nel giro di pochi anni) di testi prodotti in formati e salvati su supporti ormai illeggibili, alla mole di fotografie memorizzate sui più vari dispositivi mobili, alla difficoltà di conservare la posta elettronica che ha praticamente del tutto sostituito i carteggi che siamo tradizionalmente abituati a trovare negli archivi di personalità illustri, alle collezioni di e-book a cui è possibile accedere tramite le biblioteche (ma che raramente le biblioteche posseggono in senso letterale) e più complessivamente all’insieme di questi materiali eterogenei che possiamo definire a tutti gli effetti archivi digitali di persona. Se a questi problemi non si troverà a breve una soluzione sarà davvero messa a rischio la capacità di tenere traccia della memoria, sempre più digitale, prodotta negli ultimi decenni.

Di sfide del digitale ha parlato anche Francesca Capetta (ANAI Toscana) e in particolare della necessità per i professionisti del settore di dominare le nuove tecnologie a disposizione e di offrire strumenti di accesso che favoriscano l'autonomia degli utenti permettendo, così, di aprire gli archivi a nuovi fruitori. Se da una parte è fondamentale conservare le metodologie consolidate in materia di descrizione dei documenti, dall'altra bisogna maturare delle competenze specifiche in ambito digitale per essere in grado di comunicare gli archivi agli utenti mediante la digitalizzazione (sia a fini conservativi e di salvaguardia che per migliorare la consultabilità) ma anche, ad esempio, con lo storytelling, con l'impiego, quindi, di un linguaggio visivo e narrativo che non può che nascere dal confronto con altri settori e specificità disciplinari.

A chiusura della seconda giornata è intervenuta Maria José Rucio Zamorano (Biblioteca Nacional de España), con una relazione sulla collezione degli archivi personali creata nel 1996 (oggi ne fanno parte circa cento fondi) presso la Biblioteca nazionale di Spagna, nella consapevolezza dell'unicità e dell'importanza delle raccolte documentarie, frutto delle attività intellettuali di figure importanti della cultura spagnola, per la ricerca storica e letteraria. Nel tempo si è lavorato per acquisire più fondi, allargare la collezione e dare visibilità ad archivi fino a quel momento invisibili perché nascosti. A questo proposito, nel 2011 è stata lanciata una base dati dedicata agli archivi personali che permette di accedere alla storia dei fondi e a ciascuno dei documenti in essi contenuti raggruppati in sezioni e serie, restituendo così l'organicità dei fondi stessi. Comuni al contesto italiano le sfide della contemporaneità: l'obsolescenza tecnologica, la fragilità dei supporti di memorizzazione, la necessità di conservare i documenti nella loro autenticità.

La terza sessione si è conclusa con le relazioni della mattinata di venerdì 12 aprile, moderata da Vincenzo Trombetta. Daniele Gambarara e Giuseppe Cosenza (Università della Calabria) hanno illustrato il caso della biblioteca del celebre linguista Tullio De Mauro, costituita da diverse decine di migliaia di volumi da lui stesso in

parte donati (prima della morte nel 2017) alla Rete italiana di cultura popolare di Torino e all'Università della Calabria. La famiglia ha in seguito individuato nella Biblioteca nazionale centrale di Roma la sede per la restante parte dei volumi, chiedendo però alle tre istituzioni di realizzare un catalogo unico per superare la frammentazione e ricostruire la biblioteca almeno virtualmente (progetto in corso). In particolare, il fondo donato all'Università della Calabria è dedicato all'opera di uno dei padri della linguistica moderna, Ferdinand de Saussure, ed è conservato nella Biblioteca di area umanistica, in cui la sala di ricerca che raccoglie anche questa donazione è stata proprio intitolata a De Mauro; questo materiale, catalogato anche online, è attualmente oggetto di un progetto di digitalizzazione.

Sempre in ambito accademico si colloca la relazione di Fiammetta Sabba e Lucia Sardo (Università di Bologna) sul rapporto tra i fondi personali delle biblioteche accademiche e la terza missione. Se le università sono chiamate a divulgare e trasferire saperi e conoscenze per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società, le loro biblioteche vi possono contribuire dando vita a percorsi innovativi in grado di valorizzare le raccolte personali conservate attraverso l'uso delle nuove tecnologie, con un approccio sempre più interdisciplinare. L'obiettivo comune dovrebbe essere quello di permettere la fruizione di questi patrimoni da parte di un pubblico di portatori di interesse più vasto rispetto a quello specialista, da coinvolgere in maniera attiva. Le raccolte personali conservate dalle biblioteche accademiche presentano spesso un profilo disciplinare (che sia umanistico o scientifico) molto specifico che è possibile valorizzare certamente con la digitalizzazione e con la realizzazione di percorsi tematici virtuali ma anche con conferenze, laboratori, mostre documentarie, cioè con tutte quelle attività dal valore educativo e culturale che le biblioteche spesso già realizzano; per far sì, in un'ottica partecipativa, che queste attività abbiano davvero un riscontro è importante servirsi di un'analisi di contesto di istituzioni, associazioni, professionalità e partner da poter coinvolgere, per capire quanto e come i fondi personali possano essere realmente impiegati

dalle biblioteche per perseguire la loro missione.

Un'altra esperienza internazionale è stata presentata da Diana Rüesch (Archivio Prezzolini della Biblioteca Cantonale di Lugano) sulle attività dell'Archivio Prezzolini di Lugano, operativo già dalla fine degli anni Settanta, che raccoglie lettere, scritti e volumi di autori italiani e svizzeri e opera come importante centro di documentazione storica, letteraria e artistica del Novecento. Dedicato a Giuseppe Prezzolini dalla cui donazione sono iniziate le attività dell'istituto, oggi l'Archivio conta più di 70 nuclei archivistici, tra cui i fondi di Guido Ceronetti, Ennio Flaiano, Enrico Emanuelli, Fulvio Tomizza. Grazie alle attività di valorizzazione e promozione dei documenti conservati, fino ad oggi sono stati pubblicati in Svizzera e in altri paesi numerosi saggi, articoli, tesi universitarie e carteggi, testimonianze di come l'Archivio rappresenti una delle raccolte più significative (oltre che la più corposa) sulla letteratura italiana del secolo scorso fuori dai nostri confini nazionali.

Tornando alle biblioteche accademiche, Alessandra Boccone e Remo Rivelli (Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno) hanno relazionato sulle pratiche di trattamento dei numerosi fondi di persona conservati dal Centro bibliotecario dell'Ateneo salernitano. A questo proposito è stato costituito un gruppo di lavoro permanente che ha elaborato delle strategie di trattamento bibliografico e archivistico di queste raccolte (con un'attenzione particolare per ex libris, dediche, note, postille, inserti), a cui ha affiancato nuove pratiche informali per valorizzarle e amplificarne la fruizione da parte degli utenti attraverso, ad esempio, la collaborazione ai progetti Wikimedia e la comunicazione mediante i profili social.

La sessione è stata chiusa da Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek), la cui relazione ha riguardato le strategie messe a punto dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera in materia di digitalizzazione. La Biblioteca si occupa da tempo di progetti in tal senso (ad oggi più di 2,3 milioni di volumi sono stati digitalizzati) e negli ultimi anni anche della digitalizzazione di alcuni degli oltre mille lasciti e archivi personali di noti esponenti del mondo

scientifico, artistico e letterario che conserva. La strategia adottata si articola in tre punti fondamentali: innanzitutto una grande attenzione per i diritti e per tutti gli aspetti legali; un accorto trattamento dei materiali che permetta di renderli realmente fruibili (nonostante l'eterogeneità); la digitalizzazione come strumento di accesso e non solo come mezzo per conservare. Il trattamento dei documenti si realizza su più livelli, dalle semplici liste dei fondi conservati alla costruzione di biografie dei personaggi ricercabili direttamente da Google o su Wikipedia, dalla catalogazione sull'OPAC locale e su quello nazionale alla digitalizzazione dei singoli documenti (laddove possibile, alla loro edizione digitale completa di trascrizione) e alla loro indicizzazione in portali specializzati e in Europeana. Tutti i passaggi del complesso workflow allestito dalla Biblioteca hanno un unico obiettivo: quello di offrire agli utenti una ricerca semplice e amichevole e un accesso diretto e veloce al numero più ampio possibile di documenti.

Questa terza e ultima sessione del convegno ha visto, così, impegnati i relatori sul tema del digitale e del modo in cui biblioteche d'autore e archivi personali possono essere trattati e valorizzati in questi ambienti. Per loro natura queste raccolte fisiche sono già delle reti, delle mappe di relazioni tra i documenti e tra questi e le personalità che li hanno prodotti o conservati; oggi le nuove tecnologie permettono di palesare collegamenti e connessioni sotto forma di link, di superare, in un certo senso, i problemi di frammentazione, di dispersione e di monodimensionalità che molto spesso caratterizzano le raccolte degli intellettuali e di riunire carte, libri, fotografie conservati in istituti diversi, almeno in maniera virtuale. Se da una parte si rafforza la necessità (e questa volta il titolo in prestito è quello dell'ospite spagnola) di dare "visibilità all'intimo", cioè a quegli elementi nascosti nelle raccolte che possono essere scoperti attivando un canale di comunicazione efficace con tutti coloro che hanno interesse scientifico o semplice curiosità per i documenti, dall'altra si ripresentano i problemi della conservazione, dell'obsolescenza e della fragilità di queste reti e dei loro supporti.

Il convegno si è concluso nel pomeriggio del venerdì con la

presentazione delle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB per fornire alcune indicazioni operative e di metodo sul trattamento di questi particolari fondi, da parte di Francesca Gheretti (attuale coordinatore della commissione).³ A seguire, Alberto Petrucciani (Università di Roma La Sapienza) ha coordinato una tavola rotonda di discussione sul documento a cui hanno preso parte Andrea Giorgi (presidente AIDUSA), Maria Guercio (già presidente ANAI), Rosa Marisa Borraccini (presidente SISBB), Rosa Maiello (presidente AIB). Le Linee guida, dopo aver fissato alcune definizioni, si snodano in diversi punti fondamentali: l'acquisizione e l'organizzazione dei fondi; la catalogazione, l'inventariazione e la costruzione degli strumenti di consultazione; l'accessibilità, la conservazione e la tutela; la valorizzazione, la comunicazione e la promozione. Il documento è inoltre corredato da una breve lista di riferimenti bibliografici (che rimanda, però, alla più ricca bibliografia generale prodotta dalla stessa commissione) e da un elenco di possibili temi su cui, con le versioni successive del documento, verranno forniti esempi concreti e buone pratiche.⁴ L'articolazione stessa delle Linee guida riflette questioni ampiamente esaminate nel convegno, che sono state ulteriormente approfondite grazie al confronto tra esperti. In particolare, del documento sono stati apprezzati il duplice approccio (interpretativo e olistico da una parte, tecnico-gestionale e applicativo dall'altra) che tiene conto delle specificità di trattamento dei materiali archivistici e bibliografici pur cercando, dove possibile, delle convergenze, ma anche l'attenzione data alla documentazione di acquisizione e di trattamento, alle policy di gestione, alle attività di comunicazione per favorire la diffusione e la conoscenza di libri e carte di persona (attraverso mostre, seminari, visite guidate, impiego dei social media). Sono stati sottolineati, però, anche dei punti in cui il testo sembrerebbe presentare delle

³ Cfr. nota 1.

⁴ Per la bibliografia si veda *Archivi e biblioteche d'autore* 2019.

carenze: il problema dei software per la gestione di questi fondi e le caratteristiche funzionali che i programmi dovrebbero avere per poter dialogare tra di loro; la spinosa questione degli archivi personali digitali, in materia soprattutto di conservazione; i requisiti necessari per gli ambienti di digital library; i temi del diritto d'autore e della privacy; un approfondimento maggiore sulle modalità di creazione di legami e correlazioni tra documenti (frutto e testimonianza, sia ribadito, di rapporti personali e professionali tra intellettuali) per far sì che gli istituti che li conservano possano capire come restituire in concreto la profondità di questi patrimoni. La questione delle provenienze e dei legami rimanda nuovamente alla descrizione degli esemplari in termini di annotazioni (note di possesso, note di lettura, dediche, sottolineature) e di materiale inserto (lettere, cartoline, fotografie, ritagli di giornale), elementi di interesse spesso comuni ai fondi antichi, moderni e contemporanei, ragion per cui si è riflettuto sull'opportunità di allargare il raggio d'azione delle Linee guida anche a fondi precedenti al Novecento, a sottolineare una validità generale del testo che supera i canonici confini cronologici.

Questo utile strumento per il settore si autodefinisce «un lavoro *in progress*, da integrare e migliorare attraverso la condivisione e il confronto continui»; non a caso la discussione del documento è stata il momento di riflessione finale delle giornate salernitane, che ha permesso di fare il punto sui numerosi temi ampiamente toccati. In conclusione, appare piuttosto chiaro che i fondi personali, pur nella loro varietà di materiali conservati, di intenti, di funzioni, sono accomunati dall'essere tutti delle tracce d'uso, di legami e di memorie e come tali vanno conservati, gestiti e saputi valorizzare in un'ottica integrata. L'auspicio finale, espresso all'unanimità da relatori e partecipanti, è quello di considerare questo prestigioso confronto scientifico e professionale come un'occasione di arricchimento reciproco; non un punto di arrivo ma un'esortazione a concretizzare le idee, gli stimoli e i suggerimenti raccolti, in un contesto che si fa sempre più interdisciplinare, digitale e complesso.

Bibliografia

Archivi e biblioteche d'autore 2019 = *Archivi e biblioteche d'autore. Bibliografia*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche, versione 4, 31 marzo 2019, <<https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/Bibliografia-ver.-31-marzo-2019-ultima-versione-pubblicata-sul-sito.pdf>> (ult. cons.: 14.05.2019).

Linee guida sul trattamento dei fondi personali 2019 = *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche, versione 15.1, 31 marzo 2019, <https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/15.1_Linee-Guida-fondi-personali-def-1-ULTIMA-VERSIONE.pdf> (ult. cons.: 14.05.2019).

Mann 1961 = Thomas Mann, *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia*, traduzione di Anita Rho. Torino, Einaudi, 1961, III, X, p. 153.

Abstract

L'articolo presenta i contenuti del convegno internazionale "Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona", tenutosi presso l'Università degli Studi di Salerno dal 10 al 12 aprile 2019, coordinato da Giovanni Di Domenico (Università di Salerno) e Fiammetta Sabba (Università di Bologna). Esponenti delle comunità professionali e scientifiche di ambito biblioteconomico e archivistico hanno potuto confrontarsi, anche grazie alla presenza di autorevoli esperti di altri paesi europei, sui temi della conservazione, della gestione e della valorizzazione (anche e sempre di più in ambiente digitale) dei fondi personali otto-novecenteschi, realtà per definizione ibride, data la particolare natura delle tipologie documentarie conservate, e testimoni dell'attività intellettuale di esponenti del mondo della cultura, delle professioni e delle arti. A conclusione della tre giorni, sono state presentate e discusse le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche, occasione che ha permesso di approfondire i temi ampiamente affrontati dalle relazioni, con l'auspicio finale che questo momento di confronto scientifico e professionale possa essere il punto di partenza per concretizzare stimoli e suggerimenti raccolti.

Fondi personali; biblioteche d'autore; archivi di persona; archivi culturali; biblioteche speciali

The paper presents the contents of the international conference "The privilege of the written word: management, conservation and enhancement of personal papers and books", held at the University of Salerno on April 10-12th, 2019, coordinated by Giovanni Di Domenico (University of Salerno) and Fiammetta Sabba (University of Bologna). Representatives of library and archive professional and scientific communities confronted (thanks also to other European countries authoritative experts) and discussed about conservation, management and enhancement (more and more in the digital environment) of personal archives and libraries from the late nineteenth and

twentieth century, hybrid funds and collections which preserve many types of documents and which testify the intellectual activity of leading figures of culture, professions and arts. At the end of the conference, the Guidelines on the treatment of personal funds, edited by the National Commission of special libraries, personal archives and libraries of the Italian Library Association, were presented and discussed; this was an opportunity to deepen the topics addressed by reports, with the final wish to use the confrontation as a starting point to realize ideas and suggestions.

Personal collections; personal libraries; personal archives; cultural archives; special libraries